

Riconquista della maestria la rinascita dell'artista/artigiano

di Massimo Cremagnani

Come declamava sovente un Dio, "La Creatività è alla base della produzione universale".

Per quanto possa apparire un pleonasma (formula espressiva tipicamente legata all'egocentrismo divino), quest'affermazione ha ragion d'essere solo ed esclusivamente in presenza di un Creatore, protagonista che, a sua volta, si caratterizza esattamente nell'atto della creazione.

L'interpretazione mediatica della creazione catalizza il riversamento dell'essere del creatore in un tramite tangibile, riplasmando la realtà attraverso opportuni strumenti e metodologie in forme coordinate e coerenti, per una comprensione simbolicamente accessibile. Più semplicemente, conferisce all'individuo una possibilità di sfogo espressivo sincronizzando l'unicità dell'idea con le basi stereotipate della comunicazione.

Oggi il Creatore fatica a mantenere il suo status, quel ruolo di creatore di immagini e concetti così come lo è stato (e lo è) degli strumenti che gli permettono, nel nostro caso, di esprimersi. E' necessario tracciare continuamente il profondo solco di confine tra la mente e il braccio, mediando le leggi fisiche di mercato con quelle metafisiche delle idee.

Lavorando con gli strumenti digitali, bisogna prendere coscienza del loro subdolo potere di stereotipizzazione; conoscere e soverchiare i limiti degli automatismi, senza per questo rinunciare alle comodità loro implicite.

Quando i colossi del digital imaging giocano sul grande pubblico, facilitano risultati qualunque dal discreto impatto



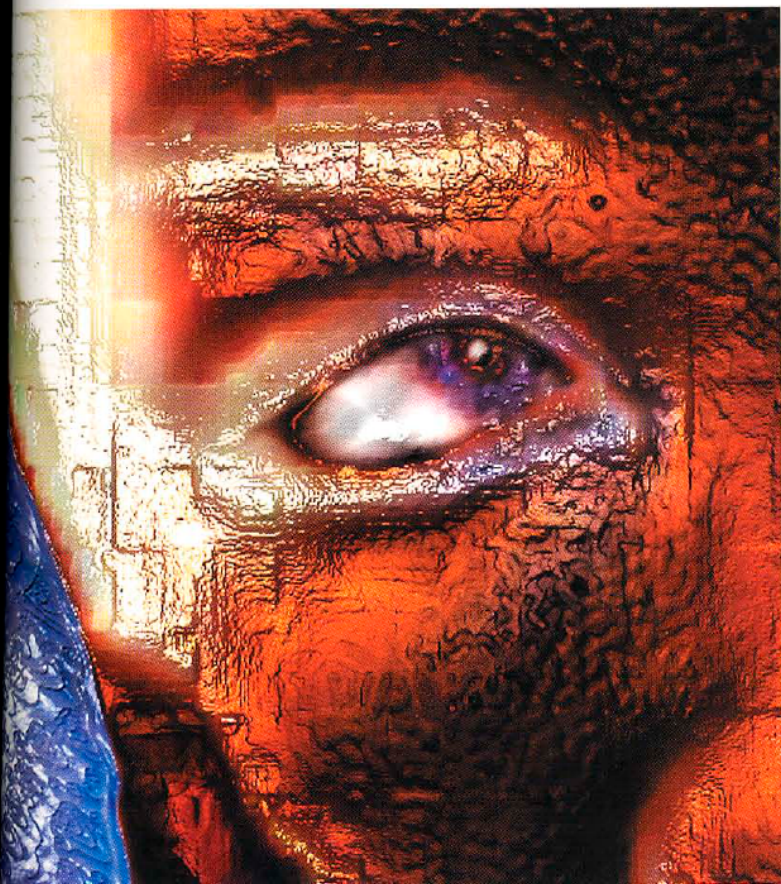
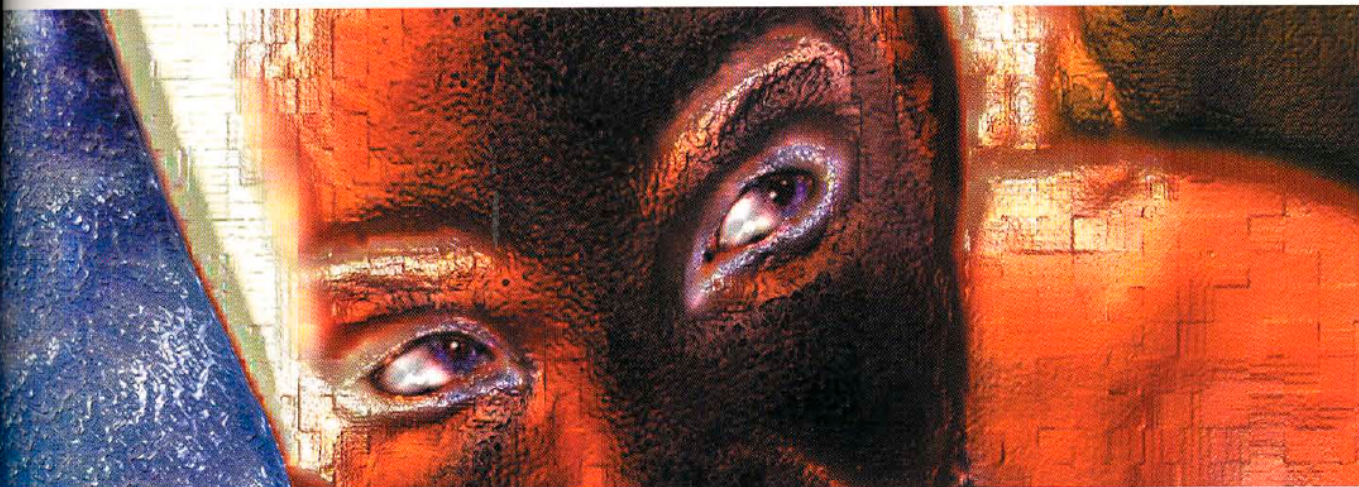
visivo, al pari degli illusionisti da talk show. In questo modo si concretizzano, il più delle volte, standard d'immagine che involgono prematuramente a un livello piatto e inespressivo, scontato, privo di originalità, d'impatto, di vibrazione. Eppure la tecnologia oggi a portata di mano permette soluzioni ben più forti e personali, nell'immagine e nel contenuto. Giochi politicamente scorretti di stimolo sensoriale che si attaccano ai primordi della nostra percezione, come ci hanno insegnato nelle migliori scuole, ma che possono essere sviluppati fuori dai canoni, seguendo la melodia del nostro stile. Non solo pixel, retinature, diodi o fosfori, ma materia e segno, simboli e idee, rischio e alchimia, succhiando dal sapere veramente multimediale perché ogni singola sfaccettatura del nostro essere venga riprodotta, nell'intento come nel risultato.

Con un breve ritorno alle origini, ricordiamo come questi criticati standard si basino su ricerche pluriennali, centenarie in alcuni casi, legate ad

archetipi comunicativi quali alfabeto, colore, forma. Questi tre componenti, momentaneamente eletti a modello per non dilungarci troppo, si stanno continuamente evolvendo: nuovi simboli nei caratteri, differenti soluzioni nella pubblicazione e nella gestione del colore, nuovi legami mnemonici alla percezione delle forme, soprattutto in connessione dinamismo e all'astrazione.

In questo ventennio di ipersviluppo siamo eletti a tramite tra passato e futuro, quell'anello mancante nel mondo delle arti figurative, decorative, compositive. Cerchiamo di riallacciare il valore della sudata ricerca con l'esperienza degli avi dei Maestri, risollevando le sorti estetiche di un mondo buio che ci vuole assopire. Ritorniamo al mostruoso nel senso originario del termine, eccellendo ove molti non osano.

Autoritratto di Massimo Cremagnani



Immagini elaborate da
Massimo Cremagnani

